

RECAPITO: **NON CHIAMATELA PEREQUAZIONE!**

Il metodo di calcolo delle zone di recapito non regge alla riorganizzazione su 5 giorni.

Cominciano ad emergere in tutta la loro evidenza le gravi difficoltà di gestione della riorganizzazione del Recapito.

Quella che all'evidenza doveva essere una fattibilissima riorganizzazione: riduzione di una giornata lavorativa, riduzione delle percorrenze e dei costi di 1/6 a fronte di una meno che proporzionale riduzione di zone di recapito si sta rivelando una "ecatombe" della qualità del servizio.

Ci siamo fatti delle opinioni a riguardo di quello che è successo:

Il modello di calcolo delle zone di recapito, che già in passato aveva dato risultati incoerenti dal punto di vista della equiparazione delle prestazioni, portando la prestazione d'obbligo oltre i 400 punti e' completamente andato in tilt! (vedi i "balletti" su chilometraggi e medie delle raccomandate) (oltre ai danni già provocati nel calcolo delle prestazioni dalla precedente riorganizzazione con l'introduzione dell'Indice di Frequenza).

Il risultato?

Le zone che erano pesanti a seguito della riorganizzazione sono diventate ingestibili (*tant'è che per stessa ammissione dei responsabili dei CPD sono fattibili solo mezza zona al giorno*) mentre altri colleghi assegnatari di alcune tipologie di zona con determinate caratteristiche "statistiche" favorevoli possono permettersi una prestazione relativamente "tranquilla".

È evidente che un sindacato "serio" non può permettersi di "coprire" tali situazioni di iniquità fra lavoratori sul territorio.

Urge un ripensamento e uno studio del fenomeno: ne va della **qualità del recapito** che, contrariamente a quello che pensano molti nostri "alti dirigenti", **è l'unica cosa che può garantire un futuro al servizio postale universale in questa nostra Italia.**